ARMINIO

MELODRAMMA

3. Trimestre.

4. Trimestre.

ARMINIO

O SIA

L'EROE GERMANO

MELODRAMMA DI D. T. P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

L'AUTUNNO MDCCCXXII.

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO

STEFANO PAVESI.

VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITORE

AVVERTIMENTO

La disfatta di Quintilio Varo proconsolo romano nella Germania, operata col consiglio e con la mano d'Arminio principe de' Cherusci, d'anni venzei, è uno de' più memorabili fatti ch'illustrano la storia di quella grande nazione. — Varo, uomo d'ingegno assegnato, debole, vano, e tanto neghittoso qnanto rapace, che andando povero al governo di una provincia ricca (la Siria) ne uscì ricco lasciandola povera; passato fra i Germani avvisava, al dire di Floro, di poter colle verghe de' littori e colla voce del banditore frenar la violenza di quelle maschie tribù tenacissime degli ordini antichi. Ma desse non si lasciarono punto ammaliare dal prestigio fastoso delle udienze proconsolari; laonde serpeggiavano odj e querele d'ogni parte, e voti generali di rivolgimento contro l'orgoglio, la cupidigia e la crudeltà del governatore.

Segeste, principe de' Catti, aveva già tradito gl'interessi della patria per comperare da Augusto il nome d'alleato, d'amico e di re; ed aveva anche costretto Sismondo suo figlio a ricevere titoli onorifici da Roma, e quello in particolare di sacerdote all'ara degli Ubj presso al Reno. Senonchè Arminio zelatore della libertà germanica, che servendo cogli stessi Romani aveva appreso tutti gli espedienti dell'arte militare, sollevò i suoi terrazzani contro il giogo della tirannide straniera, s'unì con Sismondo ravveduto del suo traviamento, e posta a profitto la irresoluzione del troppo credulo Varo, piombò all'improvvista sopra le sue legioni, e ne fece il più grande macello, che, dopo la sconfitta di Crasso, fosse avvenuto giammai. Diciotto mila uomini, e sei

coorti ausiliarie furono distrutte: due aquile rimasero in potere de' Germani; e Varo vedendosi irreparabilmente perduto, di propria mano si trafisse.

L'importanza di questo famoso avvenimento vuolsi estimare dal rammarico onde fu preso, ricevendone l'annunzio, il fortunato padrone del mondo, il quale più d'ogni altro era in istato di prevederne nella sua saggezza le funeste conseguenze. Augusto infatti prese il lutto, si lasciò crescer la barba ed i capelli, e delirando sclamava: — Varo, rendimi le mie legioni. — Svetonio aggiunge che in un accesso frenetico egli desse del capo nelle pareti.

Sembrato essendo di poter trarre dal presente soggetto uno de' soliti *guazzabugli*, o *rapsodie meliche*, che comunemente s'appellano *drammi*; conservata l'ossatura degli esposti fondamenti istorici, è stato necessario di farvi per entro non poche variazioni essenziali ed aggiunte, per dar luogo secondo l'uso a qualche *situazione*, all'amore, e somministrare un campo opportuno ai diversi artifizj del pennello musicale.

Ciò tutto non isfuggirà certamente alla penetrazione del coltissimo Pubblico Veronese, il quale senza rinunziare alla speranza del meglio avvenire, non isdegnerà intrattanto d'accordare generosa indulgenza anche a questo componimento. E tale speranza del meglio si compirà quando che sia, semprechè i periti, allora appunto che seguonsi nella pratica d'un arte il capriccio soltanto e le consuetudini tiranniche, non restino di richiamare a tutta possa gli artefici alla considerazione de' principj dell'arte loro.

PERSONAGGI

QUINTILIO VARO, proconsolo romano nella Germania
Signor Gaetano Crivelli.

SEGESTE, principe de' Catti
Signor Trentanove Cenni.

ARMINIO, principe de' Cherusci
Signora Adelaide Tosi.

TOSNELDA, figlia di Segeste
Signora Carolina Passerini.

SISMONDO, figlio di Segeste, tribuno militare romano
Signora Marietta Bramati.

BARSINA, confidente di Tosnelda
Signora Gioconda Vitali.

SUNNONE, del seguito di Varo
Sig. N. N.

(Germani.
Coro di (Bardi.
(Romani.
Littori
Centurioni
Soldati Germani e Romani.

La Scena è in Germania sulle rive del Lupia nella selva di Teutobergo e in vicinanza.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Selva di Teutobergo.

Germani dispersi per la Scena in varj gruppi.

Coro

Del Lupia in riva oscurasi
Il cielo ognor più fosco.
Carme guerrier non empie
Di Teutobergo il bosco:
L'arpe de' Bardi taciono; ...
Di noi che mai sarà!
Suora d'Odin terribile,
L'oste romana scaccia.
Giogo servil più barbaro
Augusto a noi minaccia.
Rendi a Germani supplici
La dolce libertà.
(*alcuni tocchi di tromba in lontano.*
Ma qual suono? d'insolito annunzio
La foresta da lungi rimbomba.
Il clangor della bellica tromba
Più s'appressa, e più forte si fa.
Delle genti al tuo nume devote
Abbi, o diva benigna, pietà,

SCENA II.

Segeste con seguito di Germani e detti.

Seg. Viva Roma; Augusto regni:
Spento alfin è l' odio antico.
Alleato, a Roma amico
E' Segeste, il vostro re.
Coro Alleato, a Roma amico!...
Seg. Ho giurato la mia fè.
Coro L'onta nostra invan giurasti,
L' onor salvo più non è.
Seg. Secondate i miei consigli,
Se la patria ancor v'e cara.
Fra incertezze e fra perigli
Troppo amara è libertà.
Del proconsolo implorate
La clemenza e la bontà.
Tutti Più crudele avversa sorte
Mai non vide il suol germano.
Stringe Roma le ritorte
Che ci è forza di baciar.
Grande Arminio, eroe sovrano!
Vieni i Catti a liberar.
Seg. Calma, o figli; amica sorte
Oggi arride al suol germano.
Serva a Cesare anche il forte
Se lo guida a trionfar.
(Al cader d' Arminio insano
Potrò alfine dominar.)

Prodi, miei figli, no, non vi seduca
Imprudente consiglio. Il mondo intero
Piega al Romano impero. A noi sol resta
Dell' insegne vittrici all' ombra augusta
Riparando, sperar tutela e pace.
Udiste? Io stesso ....

Uno del Coro (Traditore!)

Un Altro (Audace!)

Seg. Intendo, o parmi forse,
Un mormorio sommesso,... oh folli! in voi
Sediziose speranze, il so, fomenta
Arminio fuggitivo.

Coro Arminio, il nostro eroe!

Seg. Non è più vivo:
E il fosse pur: dovria chinarsi umile
Di Varo al tribunal.

Coro Non è sì vile.

Seg. Ben si vedrà. Ma se ritorna, sposa
Non gli sarà Tosnelda mia, nè amico
Sismondo, sangue mio. — Varo v'attende
Alla sedia curul nel suo splendore.
Fia piano il resto. (*parte*)

Uno del Coro (Oh indegno!)

Un altro (Oh traditore)

(*partono tutti dietro di Segeste*)

SCENA III.

Germani tumultuando discordi, indi Arminio che sarà stato in udendoli con segni d'indignazione.

Coro Siamo traditi ... all'armi,...
Altri Roma vi desti a speme...
Altri Il sángue si risparmi...
Altri Codardi! l'alma freme ...
Una voce forte
Se non cediam, chi scioglie il braccio oppresso?...
Arm. Arminio vi difende. (*con dign. coraggiosa*)
Coro Arminio!... E' desso.
Arm. Germani, qual tumulto!
„ Quai sensi intesi mai? Discordi, in parti,
„ Voi ceder con viltà? „ Dov' è il primiero
Indomito coraggio?.. Oh vitupero!
Quel che non fecer l'armi
Fecero adunque del littor le verghe?
I vizj e il fasto del superbo Varo
Dunque il prisco valor, fra voi cangiaro?
Ah non sia vero. — Amici,
„ Tra il Visurgo ed il Reno
„ V' appella la vittoria. „ Un giuramento
Stringe i veri Germani.
Splendano i brandi ignudi,
Ed eccheggi la selva al tuon de' scudi.
(*si percuotono lance e scudi dai Germani.*
Coro Gloria al grande illustre duce
Che al trionfo ne conduce.

Per te ferve in ogni cor,
Esultando il patrio ardor.
Arm. Se v' ascolto, o prodi amici,
Se v' affiso in tal momento,
Dalla gioja il cor mi sento
Dolcemente a palpitar.
Coro Teco in campo torneremo
La Germania a liberar.
Arm. Volgerà l'amica sorte
A me il ciglio alfin sereno:
Tornerà di pace in seno
Questo core a respirar.
Coro Non temer vedrai sereno
Sempre il Cielo a scintillar.
(*partono dietro Arminio.*

SCENA IV.

Grande Atrio.

Seg. Si, tutto è già deciso. Io di Tosnelda
Al proconsol romano
Ho promessa la mano, Arminio indegno,
Tosnelda non avrai. —
Dal dì che, me negletto,
Delle tribù germane in lui converso
Vidi tutto il favor, più lo detesto,...
Ma la figlia s' avanza;
Barsina la dispose a' cenni miei:
Or l' assenso bramato udrò da lei.

SCENA V.

Tosnelda, Barsina e detto.

Tosn. Padre e signor...
Seg. Oh figlia !...
D' alta virtù richiesi
Prova da te novella;
Ma sorte assai più bella
Colla destra di Varo oggi ti rendo.
Or dal tuo labbro aspetto
Obbedienza...
Tosn. (Oh dio! come scoprirgli
Il secreto Imeneo?
Barsina, io son perduta.)
Seg. E ben, che stai? Favella.
Tosn. (Ho risoluto.)
D' immolarmi alla patria, amato padre,
E' in tuo poter, se il vuoi;
Ma il cor già prevenuto
Di cangiarmi a tuo grado invan pretendi.
Son promessa ad Arminio.
Seg. Invan rammenti
Un esule rammingo ai Numi in ira.
Tosn. Ma Tosnelda per lui solo sospira.
Ah per me l' avversa sorte
Più sventure omai non ha,
Ed ancor in faccia a morte
L' alma mia non tremerà.
Deh s' è ver che il pianto amaro
Salga oh cielo! fino a te,

Fa che il mio non scorra invano
E la pace torni a me.
Seg.Bars. Figlia incauta, il destro afferra
Alla scelta resta un punto.
Grida di dentro Viva Arminio! a Roma guerra.
Seg.Bars. Che mai sento?

SCENA VI.

Germani del partito di Segeste, ch' entrano precipitosamente, e detti.

Coro Arminio è giunto.
Seg.Bars. Egli!.. oh rabbia! (oh gioja!)
Tosn. Oh me felice!
Coro Cogli sguardi all' armi indice;
E con Varo il parlamento
Vien sicuro ad incontrar.
Tosn. Ei saprà qual nebbia al vento
I nemici dissipar.
Segeste, Barsina, e Coro
Vedrai domo l' ardimento
Che vien Roma a provocar.
Tosn. Come poter esprimere
Il dolce e caro istante
Allor che il fido amante
Ritorna vincitor.
Sol lo potrà quell' anima
Che in seno prova amor.
(Diletta immagine — Del caro bene,
Conforto, e giubilo — Di tante pene

La sposa tenera — consolerà.)

Seg., *Coro* Perfida, involati: Mi / Ci vuoi tradire
A stento modero — In petto l'ire.
Impune l'empia — Non resterà.

Bar. Misera! involati. Non ti tradire.
A stento ei modera — In petto l'ire.
Impune, misera! — Non resterà.
(*Segeste parte col Coro.*

SCENA VII.

Tosnelda, *Barsina.*

Tosn. Oh Cielo, in quale istante
Arminio a noi ritorna! -- Io sposa a Varo?
Deh chi l'occulto nodo
Al padre svelerà?

Bar. Paventi forse
La vendetta?

Tosn. Io la bramo
Per la gloria germana. -- Or voglio in pria
Sismondo prevenir,... poi teco, o sposo...
Ma come? -- Oh qual procella!
Scorgimi in tal cimento, amica stella. (*parte*

SCENA VIII.

Barsina.

Ella vola! chi sa?... Seguiam suoi passi.
Scontro fatale è questo:
Io pressento per noi giorno funesto. (*parte*

SCENA IX.

Gran padiglione del Proconsole. Veduta del campo romano.

Due soldati portano la sedia curule ed un altro sedile rimpetto.

Coro di Soldati romani.

Delle palme, il dì giulivo,
Dolce all' ombra è riposar:
Santo amor, col mite ulivo
Vieni il mirto ad intrecciar.

Varo preceduto da Littori ed accompagnato da Centurioni.

Sì, Centurioni; è tempo
Che dopo lunghe guerre
Abbia il mondo riposo, e Roma istessa
Per non cader dal proprio peso oppressa.
Augusto così vuol. Per lui, col freno
Di nostre sante leggi
Questi barbari ammanso, e in dolci modi
Di loro servitù più stringo i nodi.
De' miei vasti disegni Arminio solo
„ Ah troppo arresta il volo.
„ Ma non lo temo.„ Odasi intanto questo
Baldanzoso garzon. — Potrò sedurlo?....
„ Saria Tosnelda a' patti inciampo? O forse
La frode mi varria? — Ma s' ei ricusa?..
Dubbia l' alma nel sen pende confusa.

Genio di Roma, investimi
Del nume tuo possente.

Reggi la man, la mente,
Spira in me nuovo ardor.
Pera chi langue in ozio
Inutile guerriero:
Se accorto estendo i limiti
Del tuo felice impero;
Premio a' sudori accordami
Di trionfar l'onor.

Coro Viva!

Varo Oh gradite voci!
Commosso il cor vi sente...
Reggi la man, la mente
Spira in me nuovo ardor ec.

SCENA X.

Sunnone e detto

Varo Sunnone, e ben, che rechi?

Sun. S'avanza Arminio.

Varo E chi lo segue?

Sun. Immenso
Stuolo di prodi

Varo (Lo previdi) Vanne;
L'introduci. — *(Sunnone parte)*
Quintilio, è tempo omai
Che la romana maestà baleni.
Arte all' uopo mi giovi, e i detti affreni.

Siede. Le trombe suonano. Arminio si presenta rimpetto a Varo accompagnato da Sunnone.

SCENA XI.

Arminio e Varo.

Arm. Proconsolo di Roma, a te men vengo
Orator de' Cherusci. Eccomi solo
Nel roman vallo, e senza ostaggi. -- Or prima
Chiaro saper desio
Se propor patti, o dettar leggi intendi.
Var. Siedi, legato, ed a' miei sensi attendi. --
Il popolo di Roma
E' il primo della terra; e de' regnanti
Il più possente è Augusto. Ei generoso
Pace a' Cherusci e libertà concede.
Arm. Ma pace e libertà chi da lui chiede?
Libera è appien per se Germania tutta.
Seme ch' infamia frutta
E' l' offerta d' Augusto. -- Or io t' annunzio
Che fermo abbiam, di tutto il sangue a prezzo,
Di non soffrir de' vostri ferri il pondo.
Var. Che parli? E' noto al mondo
Che l' Albi chiuder deve il grande im-
E s' io quinci sgombrassi,
Miseri vi farebbe
La disfrenata popolar licenza.
Arm. Più miseri ci fa la tua presenza.
Var. Or ben; poichè a voi caro,
Più che saggio governo, è dell' insana
Plebe il tumulto, tra il Visurgo e il Reno
Sempre l' aquile nostre avrete in seno.

Arm. Dunque guerra crudele! . . .
Var. Non conosci
Più le nostre legioni?
Arm. Ho militato
Fra voi: ben vi conosco: assai minore
E' della fama il ver. -- Se più non resta (*al-*
Salute a Varo . . . *zandosi.*
Var. Sconsigliato, arresta. (*trattenendolo*
Se al consolo non credi,
Or Varo amico ascolta.
Ossequio a Roma, e cedi;
Non meditar rivolta:
Quì regnerai tu principe . . .
Tosnelda tua sarà.
Arm. In terra ancor non doma
Mal vendi amore e schiavi.
Conosco Augusto e Roma;
N' odio i costumi pravi.
Regnar non vo'; son libero, . . .
Tosnelda mia sarà.
Var. (L' ardir ch' ostenti, indegno
Confonde il mio disegno.
Tanta ferocia ingombrami
Di sdegno e di stupor.)
Arm. (Invan col patto indegno
Assali il mio disegno.
La tua baldanza ingombrami
Di sdegno e di stupor.)
Var. Sprezzi dunque e regno e sposa?
Arm. Non è tuo ciò che proponi.

Var. La Germania . . .
Arm. In me riposa.
Var. Dunque guerra . . .
Arm. Guerra suoni.
Var. De' Cherusci il fero nome
Per me, audace, sparirà.
Arm. Forse i lauri alle tue chiome
Qualche audace sfronderà.
Var. Vanne: dell' aquile -- Dai feri artigli
Già piomba il fulmine -- Sui vostri figli:
E il mio trionfo gli umiglierà.
Arm. Vieni: ti sfidano -- Gli azzuri figli:
Son per gl' intrepidi -- Dolci i perigli:
La patria libera -- Trionferà.

SCENA XII.

Atrio come sopra.

Sismondo e Sunnone.

Sis. Opportuno, Sunnone,
Tu giungi a me. Funesti
Sovrastano i perigli. In ogni evento
Pender dal labbro mio
Tu devi obbediente.
Sun. Obbedirò, signor. Sempre ho presente
Quanto oprasti per me, quanto ti deggio.
Sis. Secondami, Sunnone, altro non chieggio..
(*parte Sun.*

SCENA XIII.

Sismondo

Che mi disse Tosnelda? Io non compresi
Gli oscuri sensi suoi.
Una fuga fra l' ombre, ... il minacciato
Maritaggio, ... che volge in suo pensiere ?...
Cruda guerra s' ordisce al mio dovere.
(*parte.*

SCENA XIV.

Campagna circondata da scoscese rupi.
Avanzi di capanne diroccate.

è Notte

Coro di Bardi.

Il sibilar del vento
Ch' agita rami e fronde, ...
Nembo che sorge lento
Fra il mormorio dell' onde,
Infondono nel cor — dolce tristezza.
Ma dove ostile acciaro
D' infausta luce splende, ..:
Dove comanda un Varo, ...
Ferale orror discende. — (za.
S' ottenebra il pensier — l'alma si spez-
(*si disperdono.*

SCENA XV.

Arminio, indi Tosnelda in abito da soldato romano.

Arm. Tutto intorno è silenzio. Io voglio io solo
L' alta impresa compir. Fino che oscure
S' ammassano le nubi, Arminio, puoi
Qui riposarti alquanto,
E pensando a Tosnelda offrirle un canto.
Ah sposa, idolo mio,
Quando ti rivedrò?
Lungi da te mio ben
Vacilla il mio coraggio,
Sento mancarmi il core;
Ma la Patria, l' onor!... Ah nel contrasto
D' affetti in cui mi trovo,
Perdona a me, Sposa, soave oggetto,
Se la Patria antepongo al dolce affetto,
Fra tanti palpiti
Di cari affetti
Oppressa è l' anima,
Cede al dolor.
Odo romor... qualcun s' avanza; olà...
Chi sei che sì t' inoltri in loco estrano?
Tosn. Vò sull'orme d'Armino, e son germano.
Arm. Germano? eccoti Arminio.
Tosn. Oh gioja! alfine
Di vederti m' è dato,
„ Oh glorioso! Oh prode!

„ Pur ti raggiunsi: "
Arm. Temerei di frode
Se la tua voce al core
Men grata mi suonasse. Eppur, germano,
Spoglie tu menti da guerrier romano!..
Tosn. Necessità suprema:
Arm. E che ti muove
A ricercarmi ?
Tosn. Amore.
Arm. Amor ?
Tos. Tosnelda
A te m'invia.
Arm. Tosnelda? Oh dio ! Favella:
Che fa? Che volge ?
Tos. Al nuovo giorno Varo
Le sacre faci accende.
Arm. Arminio spegnerà le faci orrende.
Tos. Ma come?...
Arm. E' mia Tosnelda: a' suoi tiranni
Saprò rapirla :
Tos. E se ti perdi?...
Arm. Io perdo
Più che me stesso in lei, ...
Tos. Ma intanto ...
Arm. Amico,
Deh ritorna alla sposa;
La conforta, in me speri...
Tos. Ah pria ch' io parta,
Arminio, mi ravvisa ...
Arm. Oh ciel!...che vedo? ...
Tosnelda mia, sei tu ...

Tos. Sposo che fia ?...
Arm. Credo appena alla gioja, anima mia.
Tos. Per seguirti ognora a lato
Fuggo ardita e l'ire sfido,
Se a me sei costante e fido,
Mi difenda il tuo valor.
Arm. Nella dolce e pura fiamma
Non sperasti, o cara, invano;
E' già sacra la mia mano
Alla gloria ed all'amor.
Tos. Me felice!
Arm. Oh qual momento!
Tos. Vera gioja!
Arm. Oh mio contento!
Cara sposa, } in dolce ebbrezza
Caro sposo, }
A 2 Chi provò maggior diletto!
Questo istante sia d'affetto
Nuovo pegno al nostro cor.
Arm. Non più, Tosnelda, vien: fra queste rupi
De' miei Bardi in custodia
Ti affiderò.
Tos. Ti seguo, ... oh ciel! nemica
Minaccia la natura... (*s' avviano: la scena*
(*s'è fatta più oscura e crescono i lampi.*
Arm. Or ti conforta.
Tos. Ma non odi d'intorno
Alto suonar le grotte? ...
(*Voci di dentro*) Arminio!
Tos. Ah quali grida?... Orribil notte!
(*costernati si fermano.*

SCENA XVI.

I Bardi spaventati accorrono, indi Sismondo e detti.

Coro. Già la nemica tromba
Annuncia in moto il campo.
Non v' ha per noi più scampo,...
Sismondo accorre a te.
Arm. (*scendendo dalle rupe con Tosnelda*
Che dite? Oh cielo!
Sacri cantor ... Sismondo...
Tosn. Io sudo e gelo.
Sism. Oltre il confin Segeste
L' armi romane adduce;
Già queste rupi investe
Varo seguendo il duce.
Tu sforza il varco Ercinio
Salvati per mercè.
Tosn. Io tremo... ah mio tesor!...
Arm. Non trema Arminio.
S' io cadrò per tradimento
V' ha chi resta a vendicarmi.
(*per andare.*
Tosn. Ferma, ascolta ...
Arm. In tal momento
Me l' onore invita all' armi...
Sism. Deh t' invola ...
Arm. Addio, mi lascia ...

SCENA ULTIMA

I soldati romani con fiacole, misti coi Germani seguaci di Segeste, compariscono sulle rupi; da un lato esce Segeste; poi dall' altro Varo con seguito.

Seg. Ferma, olà ...
Arm. No, traditor...
(*scagliandosegli contro.*
Sis. E' mio padre ... (*trattenendo Arm.*
Tos. Oh dio, che ambascia!...
Seg. Pur ti colsi ... (*a Tosnelda.*
Tos. Arm. Quale orror!
Quadro analogo: intanto s'avanza Varo
Varo Va, rapitor superbo,
Palese è il tuo delitto.
Rispetto più non serbo
D'ambasciatore al dritto:
Al campo ostaggio resta:
Roma deciderà.
Coro Ei tace, e immoto guarda;
Ma in lui non è viltà.

A 5

Arminio, Tosnelda, Varo, Sismondo, Segeste

Costanza tranquilla
Del fato al rigore,
Smarrita vacilla,
Resister non sa.

Arm. a Non pensar che figlio sia
Varo Di spavento il mio ritegno,
Sfoga pur la smania ria
Che mal tenti simular.
„ Ma se meco oprimer credi
„ La virtù, la libertade,
„ Sorgeran ben mille spade
„ Sacri dritti a reclamar.

Var. Tu vaneggi forsennato ...
Seg. Oltraggiasti il sangue mio ...
Arm. Trema, o vil; da' sette colli
Non ti salva il nuovo iddio.
Ma gran tempo non respira
Della patria un traditor.

Tuoni, e lampi.

Coro Romoreggia il cielo in ira:
Paventate il suo rigor.

Tutti

Arm. Nell'orror che mi circonda
e Sis. Più non vedo amica via.
Giusto ciel, tu sciogli e affonda
La romana tirannia;
E il mio ben / E il suo ben di tante pene
Dolce premio a me sarà.

Tos. Il tuo braccio fulminante,
e Coro. Giusto cielo, deh sospendi.
Combattuta figlia e amante
Fra contrari affetti intendi.
Così pura e dolce spene
Degna è ben di tua pietà.

Varo e Seg. Taci ingrata, ti ridoni
Il periglio il tuo dovere:
Se ostinata in oblio poni
Che qui tutto è in mio / suo potere,
Roma in verghe ed in catene
Le sue leggi cangerà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA

Ruine di torri antiche con frammesso di piante annose, in fianco alloggiamenti Romani coperti da grossi cespugli.

Tosnelda, *Segeste*

Tos. Dove mi traggi, o padre? Al mio dolore
Lasciami, per pietà.
Seg. Perfida figlia!
Tu la patria tradir? L' onor degli avi,
La mia speranza, ingrata,
Deludendo così, tenti una fuga,
E pur ami colui?
Tos. Fin da prim' anni
Odio mortal per Roma
Tu m' inspirasti in sen. Per compiacerti,
Amando Arminio, appresi
I Romani ad odiar. Come pretendi
Ch' a un punto solo in core
L' amor odio divenga, e l' odio amore?
Seg. Arminio dee perir. Già sul suo fato
Varo deciderà.
Tos. Varo?
Seg. Qual dubbio?
Tos. (Oh mio tormento! Oh strazio
D' ogni morte più crudo!)
Seg. Or non è tempo

Ch' io mi ritragga: la tua man promisi.
La comun sicurezza, il mio riposo,
Un trono... esige che tu sia di Varo.
Ogni dubbiezza esiglia; —
Egli s'avanza; ebben, sii tu mia figlia. (*parte.*

SCENA II.

Tosnelda, indi Varo.

Tos. (Ohimè! padre crudele,
A qual lotta m'astringi! Il mio secreto
Come scoprir!)
Varo Tosnelda,
Non ti smarrir. „ Ben noti
„ Mi sono i voti tuoi. Non io rammento
„ L' alto splendor delle mie gesta, e come
„ Di freschi lauri ombrata
„ Non invecchia una fronte. „
Parlo al tuo cor sensivo,
Ch' ama la patria e i suoi. Brami la pace?
Gloria e grandezza vuoi? La man mi porgi
E giurandomi fede,
Ciò ch' io per me chieder non so ch' a pena,
Per il pubblico ben gli affetti svena.
Tos. Non può sperar la patria
Niun ben dal suo nemico.
Varo Odii cotanto
Il popolo Roman?
Tosn. D'amore è indegno
Chi opprime altrui.
Var. N' è degno

Chi perdona a' nemici.
Tos. Finta pietade, o perigliosa.
Var. E il padre
Fatto amico di Roma;
Tribuno e cavalier, per me, Sismondo:
Prove non son di generoso core,
Di clemenza ... e d'amore ?...
Tos. D'amor ! Che dici? Che pretendi, o speri?
Già m'intendesti. Anche del sangue a costo,
Sappi che ho in me vigore
Che sosterrà la libertà del core.
Var. E ben, ma pensa ancora
Ch'ostaggio al suo giudizio Arminio io serbo.
Tos. Un Dio lo salverà.
Var. Basta un tuo cenno.
Tos. Non avrai che un rifiuto.
Var. Trema ! ...
Tos. La mia sventura ...
Var. Che sostener non puoi, ti rende insana.
Tos. So sfidar morte anch'io.
Var. Non sei romana.
Sprezza, se puoi, la morte:
Ma pria vivendo apprendi
Dell'immutabil sorte
Le leggi a rispettar.
Tos. Non teme un'alma forte
L'ire de' fatti orrendi.
Solo le tue ritorte
Farmi potrian tremar.
Var Dunque ?...
Tos. Dicesti assai.

Varo Pensa ...

Tos. Che più ? Pensai.

Varo Grande non hai, ma fiero,
Ma pertinace il cor!

Tos. E' grande assai, se altero
Disfida il tuo furor.

A 2

Varo	*Tosnelda*
Sfogaste, avversi Numi,	Saziate, avversi Numi,
Il rigor vostro appieno.	Il rigor vostro appieno.
Aura di calma in seno	Morte, deh m' apri il seno
Quando potrà spirar!	Tanto perchè penar!

SCENA III.

Coro di Soldati Romani e detti

Signor, tumultua il campo
D' Arminio in sul destino.

Varo Udisti?

Tos. Udii ...

Coro Vicino
Fassi il nemico turbine;
S' oltraggia il nostro onor.

Varo Un sol tuo detto, misera,
Tutto quì può cangiar.

Tos. (Speme e timor m' astringono
In dubbio a vacillar.)

Varo E sei già ferma ?

Tos. Il sono....

Varo ,, Mi chiederai perdono
,, Ma sarà tardi allor. ,,

a 2

Varo	*Tosnelda*
Onta maggior, più fiera,	Pena maggior più fiera,
Mai non sofferse amor.	Mai non sofferse amor.
Ma la vittoria intera	Esci mio ben, dai lacci;
Ceder non voglio ancor.	Toglimi a tanto orror.

partono.

SCENA IV.

Sismondo, Segeste.

Sis. Padre, mi parli invan: tu mal contendi
Ad Arminio Tosnelda; e bassa frode
Peggio consigli a me.
Seg. Che? usar la forza
Sdegni, o l'inganno allor ch'a Roma giovi?
Sis. Seguo altri esempi.
Seg. Fin che vive Arminio,
Io mai non regnerò.
Sis. Con un delitto
Regno mercar non dei. Non è un Sertorio,
Non è Arminio un Giugurta. Se a tradirlo
L'odio t'induce, o la ragion tranquilla,
Cerca a Roma un Porsenna, o un altro Silla.
Seg. Ah dissennato figlio,
Più che Varo non sia debole e stolto!
Voi me non ascoltate? Ah quinci sciolto
Arminio non andrà. Se si dà fede
Al mio canuto crine;
Finchè avrò braccia e petto,
Necessario è ch'ei cada, a tuo dispetto. *p.*

SCENA V.

Sismondo, poi alcuni Germani suoi aderenti.

A qual bivio fatale
„ Il dovere, l'onore " e i giuri tuoi
Ti traggono, Sismondo! „ Ed or che vuoi!„
Io cavalier romano,
„ Io militar tribuno "
Cangiar dovrò! -- Sì; negli eventi umani
Si condanna dall' esito, o s'approva:
Tutto è virtù ciò ch'alla patria giova.
„ Oh padre! In armi noi "
„ Contro i nostri fratelli? Ah no, non fia."
(*s' incammina ed incontra i suoi Germani.*
Germani, o amici " al par di me costretti
„ A servire i tiranni,
„ Io mi sento avvampar. " Scuotete i lacci
Del servaggio abborrito; e chi vi salva
Nel periglioso evento,
Colpevole non fia di tradimento.
Nembo feral sovrasta
Al nostro amato suolo:
N'odo i lamenti e il duolo
Ch'invitano a pietà.
Ma del contrasto mio
Duolo maggior non v'ha.

Coro. Ah signor, che fai? Che pensi?
Prezioso è ogni momento.
Quel tuo fiero turbamento
I sospetti accrescerà.

Sis. Che mai dite ?
Coro Ah sì ; decidi.
Sis. E voi siete ?
Coro I tuoi più fidi.
Sis. Trionfa, o sacra terra;
Al fato m' abbandono.
Ma sventurato io sono,
Se pendo incerto ancor.
No, del contrasto mio,
Duolo non v'è maggior.
Coro. No che il rigor del fato
Di noi non fia maggior. (*partono*

SCENA VI

Atrio come al primo Atto.

Varo pensieroso, e Segeste

Var. Ebben ; se ancor resiste,
Il temerario cada ;
Ma per un' altra mano...
Seg. Cader prima doveva...
Var. Obbedienza
Roma da voi domanda ;
E non consigli. (Già al colloquio estremo
Egli vien, si ritenti.)

SCENA VII.

Arminio, e detti.

Arm. (Oh vista ! io fremo...)
Var. Dell' opre tue mi rendi, Arminio alfine

Chiara ragion: che osasti
La scorsa notte? Ed a qual fin?!..
Arm. Qual dritto
Hai tu d' impor ch' io debba
Dell' opre mie scolparmi?
Var. Quel che mi danno l' armi
Sulla Germania doma.
Arm. Il tuo dir d'ingiustizia è chiara prova:
Chiami vizio, o virtù, ciò che ti giova.
Var. Audace? Il so; ma il perdonar fu sempre
Nostra virtù. -- Più schietto
Ti parlerò. Pietade
Non pensar che per te mi muova; è zelo
Dell' onor mio. „ colei ch' adori, io stesso
„ Amo Tosnelda " Qual romano duce
Oprimerti dovrei; qual tuo rivale,
Per lo splendor della mia fama illesa,
Voglio salvarti.
Arm. Perigliosa impresa.
D' un rivale mio pari
L' esistenza è fatal. „ Se in mio potere
„ Io ti tenessi, o Varo,
„ Sarei meno di te di sangue avaro. "
Var. Dunque ogni patto sdegni?
Arm. Ritorna al Reno, e parlerem di patti.
Var. „ Nostri già sono gli Angrivari e i Catti."
Arm. „ Se il son, da me che più ricerchi?"
Var. Io voglio
Che tu giuri amistade a Roma.
Arm. Oh! pria
Un turbine m' investa,

E mi sprofondi : pria
Ch' abbassarmi cotanto agli occhi miei,
Cento morti nel circo eleggerei.
Var. Omai giunge all' eccesso
L'orgoglio tuo. Non temo
Il tumulto del campo...
Ho tollerato assai,
Provocasti la morte, e morte avrai.
Ma pria me al sacro rito
Con Tosnelda vedrai per tuo tormento...
(*esce Tosnelda in ascolto*
Sismondo, olà...

SCENA VIII.

Sismondo, Tosnelda e detti.

Tos. (Oh giusto ciel! Che sento?)
Sis. Signor... (chi vedo?) (*accorgendosi di Tos.*
Var. Alla tua fè commetto (*a Sismondo*
Chi sprezzò la clemenza, e vuol rigore.
Venga Tosnelda a me. -- (*a Segeste.*
Tos. (*avanzan. con decisione.* Ferma, Signore...
Arm. (Qual vista! Oh Dio! ... Tosnelda ...
Tos. Disingannati, è tempo : e se non cedi,
Per me, per la tua Roma,
Pel mio dolor profondo,
Per questo pianto onde le gote inondo,
Sospendi il cenno,... sappi,
Ch'ad Arminio mi stringe occulto nodo,

Ch' egli è lo sposo mio ...
Seg. Indegna ! ...
Sis. (Che scopristi ?)
Var. (Ove son io?)
a 5
Arm. (Cielo , a salvarmi aspira
La sposa mia costante.
Abbia vigor bastante
In tanta avversità.)
Tos. (Cielo , il mio labbro inspira ,
Sostieni il cor tremante :
La fida coppia amante
Degna è di tua pietà.)
Var. e (Mio cor , sopprimi l' ira,
Seg. Simula un solo istante :
Il seduttore amante
Un colpo estinguerà)
Sis. (Fra la sorpresa e l' ira
Gli ondeggia il cor tremante.
Resisti, o coppia amante ,
Del fato all' empietà.
Var. Ebben; salvo vuoi lo sposo ?
Fa ch' a Roma ei giuri fede.
Arm. Cor germano generoso
Atto vil da me non chiede.
Tos. (Qual contrasto ! oh dio! qual pena ! ....
Sis. I tuoi palpiti raffrena ... (*a Tosnelda*
Tos. A mentire io non t' insegno ;
Odio a Roma e non mai fè.
Arm. Oh linguaggio di te degno ,
Cara sposa, e in un di me !

Varo Ah più non tollero
Il vostro ardire.
Il suo supplizio (*a Sismondo*)
Dessi compire.
Tu vanne, e in lagrime (*a Tosnelda*
Sconta l' error.

Tutti

Arm. e Tos. (Se questo è il barbaro
Momento estremo,
Inulti e miseri
No, non morremo.
Chè noi la patria
Vendicherà.)

Varo e Seg. (S'inganna il perfido
Se grazia spera.
Per mano incognita
Sul fatto pera.
Quell' alma debole
Si pentirà.)

Sis. (Numi benefici,
Che m'inspirate,
Fuor d' ogni rischio
Deh voi guidate
L' amico vindice
In securtà.) (*partono*.

SCENA IX.

Barsina.

Pena non v' è magggiore
Per un tenero cor che degli altrui

Affanni esser a parte, e non poterne
L' amarezza temprar. Quanto m' opprime
La mia Tosnelda! A interrogar le sorti
Nell' antro scenderà. Misera! Ah mentre
Consolar la vorrei,
Non scemo i suoi tormenti, accresco i miei.
Perchè non serba il cielo
Sempre il tenore istesso!
Ma d' un in altro eccesso
Sempre cangiando va.
Prodigo eccede ancora
Quando è con noi placato;
Quando si mostra irato,
Placarsi più non sà. (*parte.*

SCENA X.

Sunnone, indi Segeste.

Sun. Ah, Sunnon, dove corri? D'ogni parte
Lo scompiglio s' accresce, e certo al mondo
Gran lutto s' apparecchia. - Oh mio Sismondo!
La porta decumana
Tu volesti in custodia,... io la ti cessi:
Ma per qual fin? Che volgi?
Feral presentimento
Mi riempie d' affanno e di spavento.
(*s' avvia ed è incontrato da Seg. frettoloso.*
Seg. Varo dov' è? Tosto s' appelli...
Sun. Numi!
Che avvenne?
Seg. In questo punto

Fuggi dal campo Arminio.
La porta decumana
Sismondo... o mio rossore!
Violò per fuggir col traditore.
Tutto è in tumulto; fra Germani istessi
Si parteggia in sommossa, e d'ogn'intorno...
Sun. Siamo perduti!
Seg. A Varo...
Sun. Oh fero giorno! (*partono*

SCENA XI.

Gran Padiglione di Varo come al primo Atto.

Varo seduto, ad un tavolino s' appoggia, ed è già addormentato.

Segeste e Sunnone con coro di soldati romani, a tempo.

Immàgini funeste.., orride larve...
Che volete da me?
Onore e fè disparve... Il brando ...
(*svegliandosi di soprassalto.*
Ohimè !...
Ah che vidi ?... Che intesi?.. Dove sono?..
Veglio ?... Sogno, o vaneggio?
Quali ombre spaventose,
Quai lugubri presagi!... oh! qual veleno
Mandar l'Erinni a lacerarmi il seno!...
Onta e sconfitta a me?.. Tosnelda, impero,
Al perfido vittoria? — Ah non fia vero.

L'arbitrio del morir. Furie spietate,
Anche ad onta del fato,
E' il solo ben che resta a un disperato.
Da crudeli opposti affetti
Agitata ondeggia l' alma....
Ma novella eletta palma
Il mio braccio coglierà.
Ah qual suon sul cor mi piomba?...
Fero squillo all'armi invita...
Vengo, sì,.. la via m'addita,
Per cui l'empio alfin cadrà.

Segeste e Sunnone alla testa del Coro di soldati romani.

Duce, accorri,... oh fero giorno!
Suona il bosco d'armi e grida,...
Schiere immense Arminio guida,...
Non è tempo d' indugiar.

Varo Su, corriam, Romani, al campo;
Son di Roma il salvator.
Minaccia, barbara
Tiranna sorte,
Non potrai vincere
In faccia a morte
Un' alma intrepida,
Un nobil cor.

Coro Su, corriamo uniti al campo;
Morte al barbaro invasor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA

Camera.

Tosnelda sola, indi Coro di Germani

Tos. Sola in remota parte
Io posso alfine a tanti affetti miei
Libero fren lasciar ... Ma della pugna
Non ebbi ancor novella:
Il Vincitor chi mai sarà? dubbiosa
L'alma mi sento in seno.
Ah forse in quest'istante ... Il padre mio ...
Il mio Germano ... Arminio il mio fedele ...
Oh come a un tal pensier palpito e tremo
Chi porge ajta al mio dolore estremo?
(*s'appoggia ad una sedia.*
Coro di dentro Tosnelda.
Tos. Oh Ciel che sento!
Chi mi chiama da lunge? ...
O m'illude il pensier.
Coro di dentro Tosnelda
Tos. Ah questo
E' il nome mio; forse ... desio ... timore
Più crudele mi fanno assalto al core.
(*Il Coro è già in Scena*
Coro Germania è libera:
Arminio ha vinto

Cade di Cesare
Il Duce estinto.
Vien la vittoria
A celebrar.

Tos. Non più diletti amici, ai vostri voti
Propizio il ciel si mostra:
In questo bel momento
Rinasce nel mio cor speme e contento.
Lieta voce al cor predice
Dolce calma a questo seno.
Ma un crudel timore appieno
Non si cangia in bel gioir.

Coro Ti conforta, questo giorno
I tuoi mali scemerà.

Tos. Sol pensando al caro bene
Si fa lieve il mio soffrir.
Or che torna il mio tesoro
Pace alfine il core avrâ.

Coro Dopo tante rie vicende,
Real donna a pace in seno
Il tuo cor respirerà.

Tos. Dolce speme dice al core
Che il mio ben fedel sarà,
E fra palpiti d'amore
L'alma mia giubilerà.

Coro Godi, esulta in tal momento,
Qesto è giorno di contento:
E il voler d'un padre amante
Segna a te felicità.

Tos. E fra palpiti d'amore
L'alma mia giubilerà.

SCENA II.

La Selva di Teutobergo.

Al suono di lieta marcia s' avanzano i Germani portando le imagini delle Coorti romane disfatte, e le due acquile che caddero in loro mani..

Coro generale.

Alla quercia vittrice d' Odino
Diano loco di Marte gli allori.
Innaffiata di sangue latino
La gran pianta immortale sarà.
Ombre sacre de' prodi ch' errate
Di Valalla fra i mirti odorosi,
Inni e plausi ad Arminio innalzate!
Viva il duce maggior d' ogni età.

SCENA ULTIMA

Arminio portato in trionfo sopra uno scudo, Sismondo, Segeste in catene, Sunnone, indi Tosnelda e Barsina.

Arm. Germani, oggi vincemmo. In sì bel gior-
Sulle odiate legioni (no
Voi ricambiaste di Domizio e Druso
I torti sanguinosi. Oppressa giace
La romana baldanza: e Varo istesso
Non sostenendo la funerea scena
Trafitto di sua man morde l' arena.
Terra amica, ove respira
Del mio cor l' idolo amato

Qual momento fortunato
La mia sposa alfin vedrò.

Coro Ecco a noi Tosnelda viene;
Grand' Eroe, t' arride amor.

(*arriva Tosnelda.*

Arm. Vieni al mio seno, o cara,
Idolo del mio core,
Non sento più dolore,
Alfin respira il cor.

Arm. e Tos. Oh Sposa, / Sposo, dal diletto
Dubbio / Dubbia vacillo ancor.

Coro. Gioite, il vostro affetto
Sarà felice ognor.

Arm. Cara, deh accoglimi!
Nel tuo bel seno
Volar saprò.
Felici l' aure
Che per te spirano,
Felici i zefiri
Che a te s' appressano.
Cara, deh accoglimi!
Nel tuo bel seno
Volar saprò.

Coro. Gli Dei proteggano
Sì bell' ardore;
Lo serbi amore
Che lo destò

FINE DEL DRAMMA.

Segnalamenti .		degli Effetti .	dell' anno	della Du- rata.	che è Sta- to in servi zio .	della Di- stribu- zione .	de Rir- piaz
io' di	*Vestiario .*	Abiti					
		Giubbe					
li		Calzoni					
Cantone		Capotti					
artimento		Bonetti					
ura P. P. L.		Sckacos					
ni							
elli e ciglia	*Fornimento .*	Giberna					
nte		Porta Giberne					
o		Lacci da Fucile					
ca		Porta Sciabole					
nto		Casse e tracolle					
o		Soure					
ore	*Armam.*	Fucili e Bajon					
ni apparenti		Sciabole					
t. al Regg. li cosc.		Foderi di Bajo.					
supplente di	*Biancheria e Calzat.*	Camicie					
N. del Regist. di Cosc.		Scarpe					
N. della Lista idem .		Coletti					
porale		Ghette nere					
riere li		Pantal.eghette					
rgente li		Mociglie					
rg. Magg. li		Pomponi. Coc					

1. Trimestre .

2. Trimestre.